

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

I. BONA, *La visione geografica nei Punica di Silio Italico*, Genova, D.AR.FI.CL.ET., 1998, pp. 375.

Nel percorso di Annibale descritto nel poema epico di Silio Italico, accanto ad elementi meramente convenzionali di derivazione letteraria sono presenti riferimenti e dati concreti e molto precisi, assai utili per un'analisi di geografia storica che, oltre alla penisola italiana, riguarda l'Africa settentrionale, la Spagna, la Sardegna e la Sicilia; territori presentati tutti con l'indicazione di numerose notizie concernenti anche i costumi delle diverse popolazioni. Alla descrizione di templi e di paesaggi ed a precisi ragguagli sulla posizione di determinate località si unisce la rappresentazione della natura che le circonda, anche con riferimenti, in qualche caso, a fenomeni naturali.

F.S.

A. COLMENERO DI LEDESMA, *Curioso trattato sulla natura e qualità del cioccolato* (a cura di E. PALTRINIERI), Alessandria, dell'Orso, 1999, pp. 171.

La diffusione in Europa, dopo la scoperta del Nuovo Mondo, dei semi del cacao e di conseguenza della bevanda che da essi si poteva ricavare, conobbe com'è noto una notevole fortuna, alimentando anche (soprattutto in Spagna) un vivace dibattito sui danni e/o sui benefici che ne potevano derivare, nonché sul modo più efficace di preparare la cioccolata.

Il primo ad occuparsi di questo argomento fu Antonio Colmenero de Ledesma, che era vissuto per un certo periodo in Messico, dove già da molto tempo quel prodotto veniva coltivato ed utilizzato secondo ben precisi modelli. Il medico-chirurgo andaluso pubblicò nel 1631 a Madrid un *Curioso tratado de la naturaleza y calidad del chocolate*, che conobbe un immediato quanto vasto successo, come attestano le numerose edizioni apparse in seguito in diverse lingue (una trentina secondo il prospetto fornito alle pp. 155-162), fra cui la prima in lingua italiana apparsa a Roma nel 1667. Questa ci è stata ora riproposta, debitamente annotata, assieme all'edizione originale spagnola, da Elisabetta Paltrinieri, dopo un'accurata *Introduzione*, che spazia dalle origini storiche e leggendarie del cacao alla sua scoperta da parte degli spagnoli, alla sua diffusione prima in Spagna e poi in Europa ed al dibattito sulle virtù terapeutiche e nutritive del cioccolato.

F.S.

A.M. DE AGOSTINI, *Ande Patagoniche. Viaggi di esplorazione alla Cordigliera Patagonica Australe* (a cura di G. GARIMOLDI), Torino, Vivaldo Editori, 1999, pp. 351 (Coll. «I. Licheni», n. 42).

Dopo un primo approccio con le Ande Patagoniche realizzato tra il 1916 ed il 1917, che si limitò alla navigazione attorno al monte Balmaceda e ad alcune escursioni a terra nel bacino del Rio Serrano, padre Alberto Maria De Agostini avrebbe compiuto in quell'area una serie ripetuta di spedizioni fra il 1928 ed il 1944, di cui ci ha lasciato una significativa testimonianza in un'opera articolata in venti capitoli, organizzati non secondo una scansione cronologica, ma secondo un ordine geografico, pubblicati per la prima volta in spagnolo ed in lingua italiana nel 1949. A quest'ultima edizione si è rifatto il testo riproposto ora da Giuseppe Garimoldi, con l'esclusione di quattro capitoli (il II, il III, il XIX ed il XX).

F.S.

P. FASANO, *Letteratura e viaggio*, Roma-Bari, Laterza, 1999, pp. 85 (Coll. «Alfabeto letterario», n. 19).

Partendo da Omero per arrivare a Italo Calvino attraverso specifici riferimenti a Marco Polo, Boccaccio, Ariosto, Tasso, Ramusio, Cervantes, Montaigne, Swift, Georg Forster, Laurence Sterne, Goethe, Manzoni, Baudelaire, Conrad e D'Annunzio, Pino Fasano ha voluto mettere in evidenza come la funzione informativa di cui è portatore il viaggiatore e la funzione letteraria pertinente allo scrittore siano strettamente connesse e reciprocamente necessarie.

Da un lato, infatti, il viaggio, in quanto esperienza “dell'Altro”, del diverso, può essere conosciuto solo attraverso la sua “presentazione” letteraria, cioè attraverso un processo di riduzione dallo sconosciuto al noto; dall'altro lo scrittore, nel momento in cui si propone per definizione l'obiettivo di trasmettere un “vero” nuovo, ignoto all'esperienza consueta del lettore, è destinato a trovarsi facilmente immerso nel campo metaforico del viaggio.

F.S.

F. GALTON, *L'arte di viaggiare. Il manuale degli esploratori inglesi dell'Ottocento secondo le indicazioni della Royal Geographical Society*, (a cura di G. MARTINA), Como-Pavia, Ibis, 1999, pp. 315.

Quando il viaggio in territori sconosciuti era ancora un'avventura ricca di incognite e di insidie di ogni genere, uno dei protagonisti di questa epopea, Francis Galton (1822-1911), segretario della Royal Geographical Society e che fra il 1850 ed il 1851 esplorò il territorio corrispondente all'attuale Namibia, ritenne opportuno redigere un manuale (pubblicato nel 1855 e che nel 1893 avrebbe raggiunto, dopo aver raddoppiato negli anni il numero delle pagine, l'ottava edizione) ricco di consigli e di suggerimenti di ogni genere, soprattutto di carattere pratico, per chi desiderava avventurarsi in ambienti e climi molto diversi da quelli europei.

F.S.

R. GONZALES DE CLAVIJO, *Viaggio a Samarcanda, 1403-1406. Un ambasciatore spagnolo alla corte di Tamerlano* (a cura di P. BOCCARDI STORONI), Roma, Viella, 1999, pp. 248 (Coll. «I libri di Viella», n. 18).

L'incarico, affidatogli nel 1403 da Enrico III, re di Castiglia e Leon, di guidare una missione diplomatica a Samarcanda presso la corte di Tamerlano fu all'origine di una singolare esperienza odeporea, sviluppatasi per oltre ventimila chilometri tra il marzo del 1403 ed il marzo del 1406, che il madrileni Ruy Gonzales de Clavijo ci ha tramandato in un resoconto, redatto al suo ritorno in patria, in cui sono descritti con ricchezza di particolari ambienti e personaggi dei luoghi attraversati (Cadice, le Baleari, le Bocche di Bonifacio, Ponza, Gaeta, Ischia, Capri, le Isole Eolie, Messina, il Peloponneso, Rodi, Chio, Costantinopoli, Trebisonda, il Monte Ararat, l'Armenia, la Persia, il Turkmenistan e Samarcanda).

F.S.

N. GRIFFIN (a cura di), *Las Casas on Columbus Background and the Second and Fourth Voyages*, Turnhair (Belgio), Brepols, International Academic Publishers, 1999, pp. 490 (*Repertorium Colombianum*, vol. VII).

Come il precedente volume VI (v. più oltre), anche questo risponde agli scopi della collezione ideata da Fredi Chiappelli ed ora realizzata da Geoffrey Symcox, di pubblicare in edizione critica, con traduzione in inglese, i documenti utili alla ricostruzione storica dell'impresa colombiana.

Diventato famoso come difensore dei diritti degli indigeni contro le atrocità commesse dagli spagnoli, Las Casas rappresenta ancora oggi una delle figure più complesse e controverse nella storia delle esplorazioni e delle scoperte americane. Come ricorda Nigel Griffin, il frate domenicano aveva raggiunto il Nuovo Mondo nel 1502 e era diventato oltre che un testimone, un acuto osservatore degli eventi che avrebbe poi descritto. Egli iniziò a lavorare all'*Historia* nel monastero di Puerto de Plata a partire dal 1527 e in seguito vi pose mano almeno fino al 1559, dedicandosi alla cronaca delle prime tre decadi dell'impresa spagnola nelle Indie, dal 1492 al 1520.

Dopo aver ricordato i momenti più significativi della vita del Las Casas, Griffin si sofferma sull'immagine di Colombo che scaturisce dalla lettura della *Historia*. L'edizione dei testi si basa in massima parte sui tre volumi autografi manoscritti della Biblioteca Nacional di Madrid, pubblicati per la prima volta da Miguel Ginesta negli anni 1875-76. L'autore effettuò però una selezione, tenendo conto del fatto che l'*Historia* presenta in forma alquanto discontinua gli avvenimenti storici; che il Diario del primo viaggio è stato pubblicato nel precedente volume della stessa collezione e che la descrizione del terzo comparirà in un altro volume a parte. Il curatore ha comunque ritenuto opportuno l'inserimento di alcuni passi fondamentali relativi al primo e al terzo viaggio, come pure un richiamo alle vicende precedenti la scoperta e ad altri momenti della vita di Colombo, per seguire l'ordine cronologico degli avvenimenti.

G.G.

F. GUAZZINI, *Le ragioni di un confine coloniale. Eritrea 1898-1908*, Torino, L'Harmattan Italia 1999, pp. 407.

Sulla base di una vastissima indagine archivistica condotta su fondi sia di carattere pubblico che privato, Federica Guazzini ha saputo sviluppare una puntuale ricostruzione delle complesse problematiche relative alla stabilizzazione territoriale dell'Eritrea che si realizzò in uno dei momenti più controversi e complessi della storia dell'espansione italiana in Africa Orientale, quello successivo alla sconfitta di Adua, quando fissare i limiti dell'estensione spaziale di quel possedimento diventò «la preconditione politica per rendere manifesto il nuovo corso del colonialismo italiano e la rottura con l'espansionismo crispino».

F.S.

A. JOLI GIGANTE (a cura di), *Dalla Sicilia e dalla Calabria. Scritti per Lucio Gambi*, Messina, Trischitta, 1998, pp. 211.

Con una raccolta di scritti curata da Amelia Joli Gigante i «vecchi» allievi dell'Università di Messina hanno reso omaggio a Lucio Gambi, maestro indimenticabile ed eccezionale ospite della facoltà di Lettere per un seminario sul paesaggio in Sicilia, organizzato dal Dipartimento di Studi sulla Civiltà Moderna diretto da Domenico Trischitta. L'insegnamento

gambiano emerge nel volume quale filo conduttore di una rassegna inevitabilmente varia e complessa. Diversi sono infatti i temi affrontati, non lontani da quegli interessi a lungo nutriti dal Maestro (soprattutto legati al Mediterraneo e alla questione meridionale) durante gli anni accademici messinesi. I contributi, che non possiamo singolarmente esaminare, ma che meritano di essere almeno ricordati in rapida successione, portano le firme di Giuseppe Campione (*Il monoteismo è all'origine dei confini nel Mediterraneo?*), di Maria Teresa Di Maggio Alleruzzo (*L'Arcipelago Eoliano*), di Antonina Fornaro (*Aspetti della dinamica demografica e della struttura professionale nei Nebrodi tra le cadenze censuali 1981-91*), di José Gambino (*Un parco marino per la tutela e la valorizzazione dell'ecosistema dello Stretto di Messina*), di Amelia Joli Gigante (*La catena Paolana (Calabria) nella testimonianza di Gabriele Barrio, corografo calabrese del sec. XVI*), di Corradina Polto (*La provincia cappuccina di Messina nell'Atlante di Silvestro da Panicale*), di Giuseppe Restifo (*Taormina e le sue acque*) e di Domenico Trischitta (*Malta: avamposto europeo in uno spazio geopolitico difficile*).

S.B.A.

F. LANDICCI (a cura di), *A Synoptic Edition of the Log of Columbus's First Voyage*, Turnhair (Belgio), Brepols, International Academic Publishers, 1999 (*Repertorium Columbianum*, vol. VI).

Come precisa Geoffrey Symcox, *general editor* dell'University of California di Los Angeles, il *Repertorium Colombianum* raccoglie le fonti dirette dei quattro viaggi di Colombo in edizione critica e si propone di offrire la documentazione necessaria per sviluppare le ricerche su questo momento fondamentale della storia mondiale. Le fonti sono trascritte in lingua originale ad uso degli specialisti, affiancate dalla traduzione in lingua inglese.

L'opera fu concepita in origine da Fredi Chiappelli, il compianto direttore del Center for Medieval and Renaissance Studies di Los Angeles, pertanto essa viene dedicata alla sua memoria. Gli studiosi e membri del comitato editoriale provengono da diversi paesi (Luciano Formisano, Michael J.B. Callen, Norman J.W. Thrower e studiosi dell'UCLA), e così pure le associazioni che hanno patrocinato l'iniziativa (National Endowment for the Humanities, Comitato Nazionale Italiano per le Celebrazioni del V Centenario della Scoperta dell'America, Sociedad Estatal para la Ejecución de Programas del Quinto Centenario).

Francesca Lardicci, nell'introduzione al volume, illustra le caratteristiche più significative delle tre fonti utilizzate per l'edizione sinottica (e cioè il Diario di Bordo, la *Historia de las Indias* del Las Casas e le *Historie* attribuite al figlio dello scopritore, Fernando) e affronta anche lo spinoso problema delle relazioni fra queste fonti, riprendendo le tesi di Ilaria Luzzana Caraci (*Colombo vero o falso*, Genova, Sage, 1989) e l'ipotesi di Consuelo Varela (nell'edizione delle opere complete del Las Casas, Madrid, Alianza, 1989), che a tutt'oggi risultano le interpretazioni più innovative della problematica legata alla storiografia colombiana. Ma, secondo la studiosa pisana, dal confronto sinottico dei tre documenti non emerge con chiarezza la derivazione da un archetipo o da copie diverse.

L'edizione segue due itinerari di ricerca diversi: dapprima, l'identificazione degli elementi di leggibilità e di interpretazione attraverso i quali il manoscritto può chiarire l'intervento redazionale del Las Casas; in secondo luogo, la determinazione dei criteri che hanno guidato la revisione della prima versione. La traduzione delle tre fonti in inglese è seguita dalla trascrizione degli originali e da un commento (pp. 625-661), che costituisce l'apparato critico dell'edizione. In appendice sono riportate le postille ai testi e la loro traduzione, seguita dalla bibliografia e dall'indice dei nomi e dei toponimi.

G.G.

G.M. NICOLAI, *Il grande orso bianco. Viaggiatori italiani in Russia*, Roma, Bulzoni 1999, pp. 577 (Coll. «Biblioteca di Cultura», n. 582).

Prendendo le mosse da Giovanni da Pian del Carpine e Marco Polo, per giungere fino ai giornalisti Luigi Barzini e Concetto Pettinato, l'A. presenta e commenta le informazioni fornite a proposito della Russia da ben trentuno italiani che fra il XIII e l'inizio del XX secolo visitarono questo immenso territorio spinti dalle più disparate ragioni, concorrendo a proporre e a diffondere di esso e della sua realtà sociale, economica e culturale, un'immagine di cui nella breve introduzione vengono posti in evidenza gli elementi caratterizzanti, soprattutto nella loro continuità attraverso diverse epoche.

F.S.

S. PELLEGRINI, *Lanzarotto Malocello. Un nome genovese in una carta nautica*, Recco, Tipolitografia Me.Ca., 1999, pp. 142.

Dopo aver ricostruito il quadro della situazione politica ed economica genovese e del mondo iberico agli inizi del Trecento, nonché l'evoluzione che conobbe in quel periodo la scienza della navigazione, l'A. riferisce le numerose indicazioni relative alla famiglia Malocello da lui desunte dai repertori genealogici genovesi e da quelli notarili dell'Archivio di Stato di Genova, per passare poi ad esporre le diverse ipotesi avanzate dalla storiografia straniera e da quella italiana a proposito della scoperta delle Canarie da parte di Lanzarotto Malocello, sulla base delle scarse e controverse testimonianze disponibili al riguardo.

A queste il Pellegrini ha potuto aggiungere, fornendoci l'edizione integrale, due atti notarili rogati a Genova rispettivamente il 22 febbraio 1384 ed il 18 marzo 1391, nei quali compare per esteso il nome di Lanzarotto Malocello.

F.S.

R. ZENA, *In yacht da Genova a Costantinopoli (Giornale di bordo)*, (a cura di F. DE NICOLA), Genova, De Ferrari, 1999, pp. 261.

Quando, a partire dagli ultimi due decenni dell'Ottocento, si sviluppò fra l'aristocrazia italiana la passione della navigazione a vela da diporto, si diffuse la moda delle 'crociere' nel Mediterraneo. È questo il caso anche del viaggio compiuto da Genova a Costantinopoli, fra il 16 maggio e l'8 luglio 1885, a bordo del cutter *Sfinge* dal marchese Gaspare Invrea, che nel 1887 pubblicò a Genova, presso la Tipografia Marittima e sotto lo pseudonimo di Remigio Zena, il resoconto di questa sua esperienza, rielaborando il giornale di bordo scritto durante la crociera e di cui alcune parti erano già apparse nel fascicolo di giugno 1885 della rivista di sport e letteratura «Frou-Frou».

F.S.